



di Lucio Buratto\*

# Cheratocono: nuove prospettive di terapia

Una malattia della cornea che colpisce maggiormente i giovani. Scopriamo insieme una nuova terapia, il Cross linking: in cosa consiste? quali sono i risultati?

La cornea è quel tessuto trasparente che costituisce la parte più anteriore del bulbo oculare; qualunque malattia che alteri la sua regolarità di curvatura o levigatezza, si traduce in una perdita più o meno grave della vista.

Il **cheratocono** è una malattia che colpisce prevalentemente i soggetti giovani, in particolare le donne; essa è caratterizzata dal progressivo assottigliamento e sfiancamento della cornea. Il progredire della malattia può condurre anche all'opacizzazione o alla perforazione della cornea. I pazienti affetti da cheratocono pos-

sono trarre beneficio da diversi tipi di terapia: impianto di anelli intracorneali nei primi stadi di malattia, trapianti superficiali negli stadi intermedi e trapianti perforanti quando ormai i danni instaurati sono importanti.

In questi ultimi anni, è stata messa a punto una nuova terapia del cheratocono in fase iniziale (cioè, quando ancora lo spessore e le curvature della cornea sono discretamente o completamente conservate). Questo metodo, chiamato **cross linking** del collagene corneale, consiste nell'applicazione sulla cornea di un prodotto chiamato Riboflavina o Vitamina B2; esso viene poi attivato, essendo una sostanza fotosensibile, da una luce ultravioletta della famiglia dei raggi UVA. L'azione della luce associata al farmaco, stimola la cornea rinforzando i legami tra le fibre collagene in essa contenute, determinando un rallentamento dell'evoluzione della malattia; lo scopo è quello di aumentare la rigidità e la resistenza della cornea.

I risultati ottenuti con il cross linking sono molto positivi, in quanto i pazienti trattati presentano un rallentamento del processo di assottigliamento della cornea con una conseguente stabilità dei difetti visivi associati alla deformazione della cornea affetta da cheratocono.

In alcuni casi si è assistito anche ad una lieve riduzione dell'astigmatismo e/o della miopia con conseguente miglioramento della qualità visiva.

Non solo ma con i moderni metodi di diagnosi, il cheratocono può essere diagnosticato precocemente e, quindi, trattato al suo insorgere

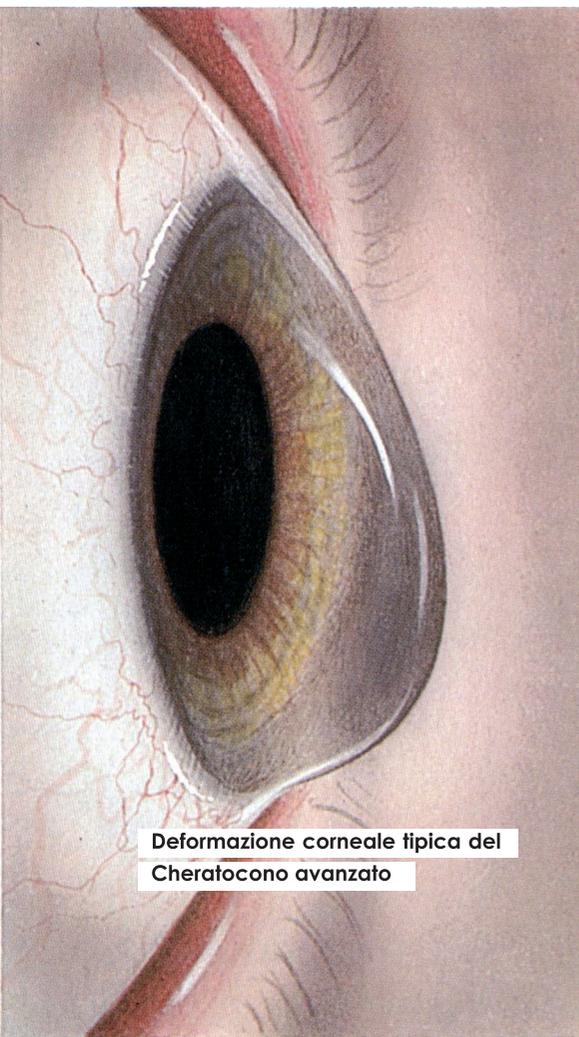


Lo strumento Vega emette raggi UV attivando la riboflavina "indurendo la cornea"

per cui è possibile che, in futuro, si possano ridurre il numero dei pazienti da sottoporre a trapianto, cosa di non poca importanza, o addirittura far sì che il cheratocono non sia più una patologia che richiede l'intervento chirurgico.

Per concludere, il cheratocono è una malattia molto difficile da controllare e curare, non trova, nella chirurgia, tecniche altamente soddisfacenti, come ad esempio nella correzione della miopia, ma i risultati delle tecniche di trapianto sono sufficientemente soddisfacenti e sono comunque migliorate, dal perfezionamento della tecnica chirurgica adottata, dalle innovazioni strumentali e da tutte le precauzioni messe in atto per il prelievo e la conservazione del lembo da trapiantare. Certamente, con la diffusione del cross linking, si avranno per il futuro minori necessità di eseguire trapianti di cornea con non pochi vantaggi per il paziente.

\*Specialista in Oftalmologia  
Centro Ambrosiano di Microchirurgia Oculare - Milano



Deformazione corneale tipica del Cheratocono avanzato